

Focus Immigrazione e criminalità

Il rapporto Il 15% degli immigrati accusati di omicidio è romeno. Così come il 37% di chi ruba

I motivi «In Italia sono arrivati, insieme a tanti cittadini in cerca di lavoro, anche molti criminali»

Omicidi, violenze, furti: i numeri del caso romeno

«L'attuale paura nei confronti dei romeni va oltre i dati statistici della criminalità»: l'opinione è di Franco Pittau, coordinatore scientifico del Dossier sull'immigrazione di Caritas Migrantes, unico in Italia ad aver elaborato i dati demografici e le statistiche criminali sui romeni presenti in Italia.

Primi tra gli stranieri nei reati più gravi

Il problema infatti non è il tasso di criminalità, cioè il rapporto tra i denunciati romeni e il numero complessivo di romeni che vivono da noi. In Italia, a causa dell'enorme flusso migratorio che si è verificato soprattutto dopo l'entrata di Bucarest nella Ue (primo gennaio 2007), vivono e lavorano più di un milione di romeni. I detenuti alla fine del 2006 erano 1.650 e oggi sono 2.729, cioè lo 0,27 per cento.

Il problema, però, assume un altro peso se si esamina la quota-parce di gravi reati per i quali sono

chiamati in causa i romeni. Nell'arco di tre anni, infatti, dal 2004 e al 2006, i romeni sono risultati al primo posto tra gli stranieri per gli omicidi volontari, primi per le violenze sessuali, primi per i furti in abitazione, con strappo e con destrezza, primi tra gli estortori e nelle rapine in esercizi commerciali, come dimostrano le elaborazioni sui dati del ministero dell'Interno. E hanno così scalzato il triste primato degli albanesi.

Il Rapporto del Viminale 2007 indica, ad esempio, che i romeni (pari nel 2006 al 12% dei soggiornanti stranieri), avevano un'incidenza in media quasi doppia rispetto agli altri immigrati nel caso degli omicidi volontari (15,4), delle violenze sessuali (16,2), dei furti di autovetture (29,8), dei furti con strappo (19,3),

con destrezza (37,0), delle rapine in esercizi commerciali (26,9). Gli stessi dati dimostrano che, mentre servono gli immigrati di dieci diversi Paesi per arrivare al 50% degli stranieri presenti in Italia, bastano solo romeni, marocchini e albanesi per mettere insieme la metà dei denunciati stranieri per furti con destrezza e in abitazione (e un terzo del totale delle denunce, italiani inclusi).

Per le persone di queste tre nazionalità, inoltre, gli addebiti giudiziari sono aumentati nel quinquennio 2000-2005 oltre la media nazionale del 45,9%: in particolare, le denunce sono quasi triplicate per la Romania. «Risulta, così, che alcune collettività hanno maggiore rilevanza di altre nelle statistiche di criminalità e tra esse è inclusa anche quella ro-

mena», scrive Pittau in un articolo che sta per essere pubblicato a Bucarest e che cerca di spiegare senza isterismi, ma con realismo, cosa sta succedendo in Italia.

Un altro aspetto segnalato da Pittau sono i costi finanziari dei reati

commessi dagli stranieri in Italia. Cita una ricerca di Andrea De Nicola, docente di Criminologia all'Università di Trento, secondo cui le violenze sessuali commesse da stranieri — nelle quali tristemente primeggiano i romeni — sono il reato

Oggi l'incontro con Frattini

Il ministro Diaconescu in Italia

Il ministro degli Esteri Franco Frattini e il collega romeno Cristian Diaconescu si vedranno oggi alla Farnesina, dove terranno anche una conferenza stampa, mentre nei prossimi giorni il ministro dell'Interno Roberto Maroni vedrà a Bruxelles il suo omologo romeno Dan Nica. Sul tavolo ci sono le recenti tensioni sull'immigrazione romena in Italia. Nei giorni scorsi Diaconescu aveva accusato membri del governo italiano di aizzare la xenofobia e il console romeno a Torino è stato richiamato in patria dopo dichiarazioni rese contro il ministro Maroni.

Le cifre

Oltre un milione di romeni che lavorano e vivono in Italia. 2.729 di loro, ovvero lo 0,27%, sono accusati di aver commesso reati e sono detenuti nei nostri istituti di pena

1.016.000

I cittadini romeni in Italia

Il boom degli arrivi c'è stato dopo il primo gennaio 2007, quando la Romania è entrata nella Ue

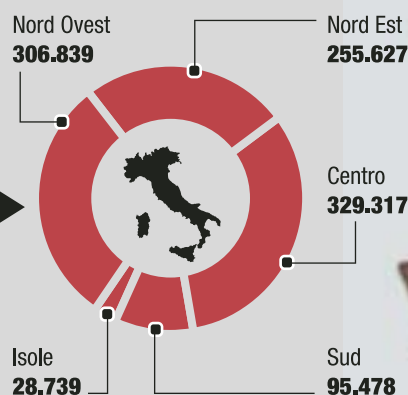
singolo che incide di più: si tratta di 2,7 miliardi di euro di spesa all'anno. Questa cifra enorme è stata calcolata in base ai costi conseguenti al reato (pecuniari, biologici e morali), al mancato reddito prodotto in seguito alla violenza subita, ai costi delle attività inquirenti e giudicanti (spese processuali e di detenzione).

«I detenuti romeni sono pochissimi, ma anche i denunciati sono pochi, rispetto a quanti siamo qui. Per questo non si può fare di ogni erba un fascio», afferma Dmitru Jlnca, 38 anni. Jlnca vive a Padova ed è un personaggio molto conosciuto nel Nord Est, oltre ad essere esponente del Pdl romeno, il partito liberale di centrodestra. Alle prossime elezioni europee sarà candidato nel Ppe. «Per il 99 per cento di noi — dice — l'Italia è una seconda patria».

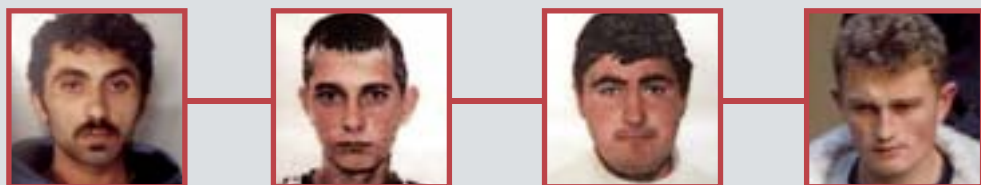
Ma allora come si spiega che molti assassini e stupri sono opera di romeni? «Purtroppo il passaparola c'è anche tra i criminali: hanno visto che in Italia se commetti un reato esci dal carcere dopo tre giorni e quindi hanno pensato che è conveniente venire qui... Il problema dell'Italia è la certezza della pena. Chi sbaglia deve pagare, punto e basta, e i processi devono essere più veloci. Anzi, per me i detenuti, compre-



DOVE SONO



LE CITTÀ PIÙ ROMENE



SOTTO ACCUSA

Romulus Nicolae Mailat
Il romeno condannato a 29 anni per aver ucciso Giovanna Reggiani a Roma il 30 ottobre 2007

Bohues Andrej Vasile
Pastore romeno, accusato di aver violentato una turista olandese a Ponte Galeria

Paul Petre
32 anni, sotto processo con Vasile con l'accusa di violenza nei confronti della turista olandese. Picchiato il marito della donna

Alexandru Isztoika Loyos
Il ventenne accusato, insieme ad un complice, di aver violentato una ragazzina nel parco della Caffarella



La gioia di un cittadino romeno per l'ingresso del suo Paese nell'Unione europea (foto Corbis)

2.729
I romeni detenuti in Italia

CLASSIFICA DEI REATI

Qui sotto la classifica degli stranieri che hanno commesso reati in Italia

- A** =% sul totale degli stranieri denunciati
- B** =% sul totale dei denunciati (italiani, stranieri e cittadini di nazionalità ignota)

CLASSIFICA	Omicidi volontari consumati	Tentati omicidi	Lesioni dolose	Violenze sessuali	Furti in abitazione	Furto con strappo	Furti di autoveicoli	Rapine in abitazione	Furto con destrezza	Rapine in banca	Rapine in uffici postali	Rapine in esercizi commerciali	Rapine in pubblica via	Estorsioni	Truffe e frodi informatiche
1ª	Romania	Marocco	Marocco	Romania	Albania	Marocco	Romania	Romania	Romania	Germania	Irlanda	Romania	Marocco	Romania	Marocco
A	15,4	17,2	17,1	16,2	20,0	20,6	29,8	19,8	37,0	15,9	10,9	26,9	22,6	15,0	8,1
B	5,3	5,5	4,7	6,2	10,5	5,4	11,2	10,4	24,8	1,0	0,6	8,7	10,3	3,2	1,9
2ª	Albania	Albania	Albania	Marocco	Serbia e Mont.	Romania	Marocco	Albania	Marocco	Albania	Germania	Marocco	Romania	Albania	Romania
A	11,9	15,8	8,5	15,9	15,8	19,3	13,2	13,8	7,6	11,4	8,7	15,1	17,5	11,2	8,1
B	3,7	5,0	2,3	6,1	8,3	5,1	5,0	7,2	5,1	0,7	0,5	4,9	7,9	2,4	1,9
3ª	Marocco	Romania	Romania	Croazia	Romania	Albania	Albania	Marocco	Algeria	Romania	Romania	Albania	Albania	Marocco	Albania
A	9,1	12,3	7,9	13,9	11,9	6,0	8,8	8,7	6,8	8,3	8,7	4,4	6,5	10,7	5,6
B	2,9	3,9	2,2	7,3	6,3	1,6	3,3	4,6	4,6	0,5	0,5	1,4	2,9	2,3	1,3

CORRIERE DELLA SERA

si quelli romeni, dovrebbero lavorare in carcere per mantenersi e pagarsi le spese: non è giusto che anche con le mie tasse si mantengano dei criminali». Venerdì prossimo alla Stanga di Padova, il quartiere di via Anelli, si svolgerà una fiaccolata di solidarietà con le donne vittime di violenza carnale, e Dmitru Ilina ci sarà: «Ma niente ronde, è lo Stato, e non i cittadini, che deve pensare alla sicurezza».

Sulla stessa lunghezza d'onda il centrocampista del Siena, Paul Codrea, che tre giorni fa ha dichiarato al quotidiano romeno *Cotidianu* — riferendosi al clima che c'è in Italia dopo lo stupro della Caffarella — che «i criminali debbono rimanere in prigione»: «Io sono un calciatore e non ho problemi, ma l'opinione degli italiani sui romeni è pessima. Le tensioni qui sono alte. La comunità romena è molto estesa e non possiamo essere giudicati tutti uguali: i criminali, quando vengono catturati, devono rimanere in carcere per evitare che commettano nuovi reati».

Da noi, secondo il segretario dell'Associazione Nazionale Magistrati Giuseppe Cascini, pubblico ministero nella Capitale, «è successo che con qualche superficialità non si è valutato il rischio criminale dell'inserimento della Romania nella comunità europea». Solo dopo il delitto Reggiani (ottobre 2007) «si è corsi ai ripari, di fronte all'emergenza criminalità che si è verificata in particolare a Roma, con strumenti legislativi e amministrativi non sempre adeguati perché assunti in fretta».

Eppure, secondo Alessandro Silj, del Consiglio italiano per le Scienze sociali Etnobarometro, «poiché la Romania entrerà nell'area Schengen solo nel 2011 e i controlli di frontiera dovrebbero essere tuttora in vigore, non dovrebbe essere impossibile per le autorità filtrare i cittadini che emigrano». «Non a caso — sostiene — alcune associazioni di immigrati romeni intendono rivolgere un appello al governo di Bucarest affinché prenda iniziative in merito, inclusa addirittura la non concessione del passaporto ai concittadini che in patria sono stati già implicati in atti di violenza».

Il motivo per Silj è evidente: «Altrimenti il discredito si riversa indistintamente su tutta la popolazione romena presente in Italia».

M. Antonietta Calabrò

» **La mappa** Nella Capitale gli insediamenti sono cominciati prima dell'ingresso della Romania nell'Unione europea

Roma è la Bucarest italiana: 157 mila presenze E sulla costa toscana arrivi in aumento del 200%

Roma è la capitale dei romeni. Nella Capitale e nella sua provincia, infatti, vivono 157 mila romeni, pari al 15,5 per cento di quel milione che si ritiene si sia trasferito in Italia. Quando la Romania è entrata nella Ue, secondo Caritas Migrantes, c'è stato, nel nostro Paese, un incremento della presenza complessiva dei romeni dell'82,7 per cento. Nella provincia di Roma l'incremento è stato «solo» del 64,8 per cento. La crescita, insomma, è stata meno forte, ma semplicemente per un fenomeno di «saturazione», perché quest'area già negli anni passati aveva conosciuto un massiccio insediamento di romeni, molto più importante di altre zone del paese.

Questo stesso dato spiega anche come mai, a partire dal 2007 e fino agli ultimi efferati delitti dei giorni scorsi, nella Capitale ci sia stato un incremento dell'allarme per fatti di criminalità ascrivibili a romeni. Il Lazio infatti è, secondo

l'ultimo rapporto del Cnel sugli indici di integrazione degli immigrati, la regione italiana all'ultimo posto per la possibilità di inserimento per gli stranieri. Dalla marginalità alla devianza il passo è breve. Anche in considerazione del processo di trasformazione subito in questi ultimi anni dalla criminalità romena che col tempo si è «organizzata» specializzandosi in reati gravi come la tratta degli esseri umani, lo sfruttamento della prostituzione, il traffico di stupefacenti. I romeni in particolare per conto degli albanesi (che sono quasi monopolisti nello sfruttamento della prostituzione) avviano e controllano su strada le donne ridotte in schiavitù, e si sono specializzati nel reclutamento violento delle ragazze, in Romania. Tutti reati, come si vede, «ideali» per l'area che gravita intorno alla Capitale.

Anche in Toscana i romeni oscillano «tra inserimento lavorativo e rischio marginalità», co-

me scrive Francesco Paletti, della Caritas di Pisa, nel dossier «Romania. Immigrazione e lavoro in Italia» curato da Franco Pittau, Antonio Ricci e Alessandro Silj. «Il bacino di disagio potenziale è cresciuto in modo particolarmente acuto nelle province di Massa Carrara, Livorno e Pisa dove i romeni sono praticamente triplicati (realizzando aumenti del 227,3%, del 222,3% e del 189,3 per cento)», afferma. Queste tre province costiere (che prima erano considerate poco appetibili per gli immigrati) oggi si collocano tra le prime dieci dell'Italia centro-

Integrazione difficile

Il Lazio, secondo il rapporto del Cnel, è la regione italiana all'ultimo posto per la possibilità di inserimento degli stranieri

settentrionale per ritmo di incremento dei romeni. Si tratta di «nuovi» arrivi e non di ricongiungimenti familiari, o delle cosiddette «catene migratorie» di chi si appoggia su amici o conoscenti che già sono sul territorio. E questo aumenta i rischi di devianza e marginalità.

Mentre la presenza romena in Piemonte e Emilia Romagna si conferma stabile, nonostante che quest'ultima regione presenti (rapporto Cnel) le maggiori possibilità di inserimento lavorativo, un caso a sé è quello del Veneto, dove la presenza dei cittadini di Bucarest è da considerarsi, secondo Bruno Baratto, vicedirettore dell'Ufficio di Treviso della Fondazione Migrantes, effetto, già da anni, delle politiche di delocalizzazione delle nostre industrie in Romania. Ma anche qui nel 2007 l'incremento dei romeni è stato (+60 per cento) inferiore alla media nazionale. Neanche in Lombardia e in particolare a Milano, sostiene Meri Salati, coordinatrice del Centro studi della Caritas ambrosiana, «si è verificata la temuta invasione romena in seguito al loro ingresso nella Ue».

M.A.C.

Accuse ai carabinieri

«Ora basta con insulti e odio razziale Denuncio tutti»

ROMA — «Mi ha gridato romeno di m...». Giorno dopo giorno, il dossier compilato dal presidente del Partito romeni d'Italia, Giancarlo Germani, diventa più voluminoso. Aggressioni in uffici pubblici, insulti in coda alla Asl, atti di bullismo nelle scuole alimentati da una psicosi collettiva che dal punto di vista loro — del milione di romeni in Italia, gran parte dei quali non ha mai messo piede in un ufficio di polizia — altro non è che una forma mirata di xenofobia: «romenofobia». E adesso, per la prima volta, un caso approda in un Palazzo di giustizia, con un pubblico ufficiale nella veste di accusato.

L'esposto è stato ultimato ieri sera dall'avvocato e sarà presentato stamattina alla Procura di Viterbo: Sorin Pavel, 37 anni, negoziante arrivato in Italia 15 anni fa, ha deciso di denunciare un maresciallo del paese in cui abita, Vetralla (Viterbo), per una serie di abusi e reati: violenza privata, minaccia, ingiuria e perquisizione arbitraria. Il tutto aggravato «dall'odio razziale e dalla discriminazione». Era la mattina del 12 febbraio, tre settimane dopo lo stupro del «branco» di Guidonia e 48 ore prima di quello della Caffarella. Giorni di tensione, di sdegno, di ronde invocate. Il maresciallo entra nel negozio di alimentari di Pavel assieme ai militari dei Nas per un'ispezione igienica e inizia «a manipolare senza protezione bisticche, fettine e insaccati vari». Ma questo è il meno: «Alla mia obiezione - scrive il romeno - il militare rispondeva con fare ingiurioso: "Io faccio quel che mi pare... I prodotti romeni fanno schifo... Ti chiudo il negozio... Romeni di merda"...». Poi, quando lo straniero fa presente di voler chiamare il suo avvocato, la replica: «Per intimorirmi mi ha detto: "Attento a te, tu sei solo e noi siamo tutti in divisa...". Fin qui lo scontro verbale. Il commerciante racconta anche di essere stato chiuso in bagno e perquisito («Mi gridava senza motivo "Dove hai messo la droga?"»), aggredito quando ha provato a parlare al telefono con il console e trattenuto sei ore in caserma («A causa del digiuno in serata ho avuto un malore»). «Per il solo fatto di essere romeno sono stato insultato e trattato come un criminale, cos'è tutto questo se non odio razziale?». «Se il mio negozio non è in regola - conclude Sorin Pavel - mi si fa la multa, e lo accetto. Ma le prepotenze e le illegalità no: ecco perché chiedo giustizia alla giustizia italiana».

Fabrizio Peronaci